



# LA TRADIZIONE ORALE

Penny Ritscher



musica e ...

Nella tradizione orale troviamo canti per tutto l'arco della vita. Sono canti radicati in contesti ricorrenti (gioco, lavoro, dopo-lavoro, festa, culto...). Il canto della tradizione orale è parte integrante di un momento sociale, nasce dallo stare insieme delle persone e rappresenta una specie di «contenitore» per questo stare insieme. Il carattere socializzante del canto lo rende uno strumento prezioso per chi lavora nelle strutture educative: uno dei compiti fondamentali dell'insegnante è quello di gestire lo stare insieme degli allievi, spesso in condizioni logistiche poco felici (piccoli spazi stretti, grandi spazi dispersivi, acustica assordante, rapporto numerico adulto-bambino elevato...). Il canto può rappresentare un momento strutturato unificante e tranquillizzante.

Se guardiamo quei canti della tradizione orale destinati specificamente all'infanzia, vediamo che molto spesso i canti vengono integrati con gesti o movimenti. L'abbinamento canto-movimento rispecchia un fenomeno generalizzato. Tendiamo ad ascoltare la musica reagendo con una risposta motoria, a parteciparvi non solo con l'orecchio ma con tutto il corpo. Si pensi a quei movimenti della punta di un piede o di un dito che eseguiamo discretamente ascoltando un concerto. I canti infantili della tradizione orale spesso portano in primo piano il coinvolgimento motorio. Il movimento è previsto e codificato.

Canto e movimento fanno

spesso parte integrante di un gioco. I bambini molto piccoli staranno «a coccolo» con un adulto in un rapporto a due. Si pensi per esempio a «Cavallino arrì arrò» dove l'adulto tiene il bambino a cavalluccio sulle gambe facendolo rimbalzare ritmicamente su e giù.<sup>1</sup> La coreografia più conosciuta nel patrimonio orale è quella del girotondo. Altre coreografie sono: un cerchio che si restringe e si riapre («Chicchirichì galletto zoppo»), la giravolta sul posto («La donnina che semina il grano»), il saltare da un posto ad un altro («Lepre perché dormi?»), la fila che cresce («O madama pollaiola»), delle azioni mimate sul posto («Pianta la fava»), due cerchi concentrici («La pecora è nel bosco»), un cerchio con un giocatore che gira intorno («Ho perso la cavallina»), un cerchio con un giocatore in mezzo («Zitti zitti, la mamma dorme»), una fila che passa sotto un ponte («Sotto la passerella»)..<sup>2</sup> Questi sono alcuni esempi di giochi cantati adatti alla fascia d'età della scuola materna.

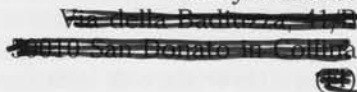
Esiste poi un repertorio di giochi cantati più complessi per ragazzi più grandi. La situazione della scuola materna presenta delle condizioni diverse da quelle della situazione «tradizionale». In origine i giochi cantati venivano svolti da piccoli gruppi spontanei di età mista. La scuola invece presenta gruppi in genere numerosi ed eterogenei per età. Quindi il repertorio tradizionale prima di essere riproposto nella scuola, deve essere vagliato, pensato, calibrato alle condizioni

reali nelle quali l'insegnante si trova ad operare. Un girotondo con troppi bambini non rimane tondo e non gira bene. Porta alla noia e alla dispersione piuttosto che al piacere di cantare e di muoversi insieme.

Giochi cantati complessi nella scuola materna (per esempio «È arrivato l'ambasciatore») richiederebbero una guida direttiva forzata e faticosa da parte dell'insegnante, lasciando ai bambini scarsa autonomia.

Una riflessione accurata ci permette di trarre dalla tradizione orale un materiale educativo prezioso dal punto di vista sociale, culturale, musicale, ludico, motorio.

Penny Ritscher



1. Vedi P. Ritscher, *Le coccole musicali*, Torino, Il capitulo, in corso di stampa.

2. Vedi P. Ritscher e G. Staccioli, *Apriteci le porte*, Teramo, Giunti e Lisciani, 1988.